



COLLEGIO PROFESSIONALE DEI  
PERITI AGRARI

Periti Agrari Laureati delle Province  
di Siena, Arezzo e Firenze

# PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA ED INTEGRITÀ ANNI 2022-2024

**APPROVATO CON DELIBERA N.2/2022 DI CONSIGLIO DEL COLLEGIO**

**Del 18/01/2022**

## **INDICE**

### **Sezione I- Prevenzione della Corruzione ed Integrità**

Premessa

1. Contesto interno
2. Contesto esterno
3. Il Piano Triennale del SIARFI-Parte Generale
4. Il Piano triennale del SIARFI- presupposti e strategie di prevenzione
5. Il Piano Triennale del SIARFI- La gestione del rischio: Mappatura, Analisi e Misure

### **Sezione II- Trasparenza**

Premessa

1. Procedimento di attuazione della sezione Trasparenza
2. Attuazione
3. Soggetti coinvolti nel processo di attuazione della sezione Trasparenza
4. Misure di monitoraggio e vigilanza nel processo di attuazione della Trasparenza
5. Pubblicazione del Piano

### **Sezione III - Piano della Formazione**

Premessa

1. Linee guida in materia di programmazione
2. Materie oggetto di formazione
3. Destinatari della formazione e la selezione dei partecipanti
4. Modalità di realizzazione della formazione
5. Schede annuali di formazione anticorruzione per struttura
6. Individuazione dei docenti
7. Finanziamento del Piano di Formazione Anticorruzione
8. Monitoraggio. Pubblicità

Scheda annuale di formazione anticorruzione

# Sezione I- Prevenzione della Corruzione ed Integrità

## **Premessa**

Il presente «Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed Integrità Anni 2022-2024» (d'ora in avanti anche Piano o PTPCT) del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati delle Province di Siena Arezzo e Firenze (d'ora in avanti denominato SIARFI) è redatto in adempimento alle prescrizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito anche Legge anticorruzione), recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione ed in conformità alla normativa vigente e agli “Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022” approvato dal Consiglio dell’Autorità dell’ANAC in data 02.02.2022.

## **1. Contesto interno**

### **Consiglio SIARFI**

**Contesto di riferimento: il COLLEGIO SIARFI, il ruolo istituzionale e attività svolte.**

Il Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati SIARFI, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dal Regio Decreto n. 2365/1929, dalla Legge n. 434/1968 del 28 marzo e dal Regolamento n. 731/1972, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente, sul piano territoriale, gli interessi rilevanti della categoria professionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati.

Il Collegio SIARFI ha sede a Siena ed è un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia. Il Consiglio è composto da nove Consiglieri, che vengono eletti dai membri iscritti all'Albo.

La durata del mandato del Consiglio è di 4 anni e le principali attribuzioni del Consiglio sono:

1. cura l'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni concernenti la professione;
2. vigila per la tutela del titolo di Perito Agrario e svolge le attività dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione;
3. cura la tenuta dell'Albo e dell'elenco speciale e provvede alle iscrizioni, alle cancellazioni ed alle revisioni biennali;
4. dichiara decaduto dalla carica il consigliere che venga a trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 13;
5. adotta i provvedimenti disciplinari;
6. provvede, su richiesta, alla liquidazione degli onorari in via amministrativa;
7. provvede all'amministrazione dei beni di pertinenza del Collegio e compila annualmente il bilancio preventivo e il conto consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'assemblea;
8. designa i Periti Agrari chiamati a far parte di commissioni presso pubbliche amministrazioni, enti od organizzazioni di carattere locale;
9. designa i Periti Agrari chiamati a comporre, in rappresentanza della categoria, la commissione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale;
10. dispone la convocazione dell'assemblea;

11. stabilisce, entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese per il funzionamento del Collegio, una tassa per l'iscrizione nell'Albo o nell'elenco speciale; una tassa per il rilascio di certificati, tessere e pareri sulla liquidazione degli onorari, nonché, con l'osservanza del limite massimo previsto dall'art. 26, lettera g), un contributo annuale;
12. sospende dall'Albo o dall'Elenco speciale, osservate per quanto applicabili le disposizioni relative al procedimento disciplinare, l'iscritto che non adempie al pagamento dei contributi dovuti al Consiglio del Collegio ed al Consiglio del Collegio nazionale;
13. cura il perfezionamento tecnico e culturale degli iscritti.

Il Consiglio del Collegio SIARFI è un ente di diritto pubblico vigilato dal Ministero della Giustizia ed è l'organo che rappresenta istituzionalmente gli iscritti negli Albi e vigila sull'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che regolano la professione.

## Chi siamo

Struttura del Consiglio SIARFI	
Consiglio	Lorenzo Venturini, Veronica Tiezzi, Chiarenza Raniero Manfredi, Brandi Andrea, Trabalzini Eros, Spatafora Alessandro, Ferri Daniele, Brugiafreddo Enrico, Pezzatini Simone
Collegio dei Revisori dei Conti	Boretti Fabio, Bartolommei Manuele, Bianchi Stefano
Uffici di Segreteria	Barbieri Silvia

## 2. Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno si pone l'obiettivo di evidenziare se e in quale misura le caratteristiche esterne dell'ambiente in cui il Collegio SIARFI opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e/o di cattiva amministrazione al suo interno. Al fine di correttamente determinare il contesto esterno, occorre prendere in considerazione i problemi derivanti dal contesto sociale, tecnologico, etico, politico, giuridico ed economico. L'analisi di suddetto contesto è fondamentale per procedere ad una progettazione operativa degli strumenti di attuazione delle policy.

Con particolare riferimento alla “*Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA)*” In Toscana la presenza mafiosa non è così radicata ma è meno riconoscibile perché, nel salire dai luoghi di origine verso i territori più ricchi, utilizza tecniche sottili. I settori più esposti sono quelli dell'edilizia, del turismo e del settore conciario “dove il filone del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti<sup>171</sup> è il più rischioso

I fenomeni di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella Regione evidenziando come, pur in assenza di insediamenti strutturati ed autonomi, esse esercitino una più incisiva e penetrante infiltrazione a causa delle criticità economiche generate dalla crisi pandemica che aprono nuovi scenari di colonizzazione criminale dell'economia regionale.

### **3. Il Piano Triennale del Collegio SIARFI- Parte Generale**

#### **Processo di adozione del PTPCT**

Il presente PTPCT è stato predisposto dal Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), con il supporto del Consigliere Segretario, del Consigliere Tesoriere e dalle rappresentanze degli uffici operativi.

La predisposizione del PTPCT è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione dei rischi di corruzione connessi, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Piano si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2022-2024.

Ferma restando la durata triennale del PTPCT, lo stesso potrà essere confermato annualmente, con apposito atto, per il triennio di riferimento.

### **4. Il Piano Triennale del Collegio SIARFI- presupposti e strategie di prevenzione**

Il Piano persegue per il triennio 2022 - 2024, i tre seguenti obiettivi, come meglio specificati in tabella:

- ✓ ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- ✓ aumentare la possibilità di scoprire e individuare anticipatamente i casi di corruzione;
- ✓ creare un contesto sfavorevole alla corruzione.



**TABELLA 1 - OBIETTIVI STRATEGICI**

Obiettivo strategico	Azioni	Soggetto	Tempistica
<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<p>Fornire indicazioni, indirizzo e supporto operativo ai Consiglieri e agli iscritti al fine di introdurre e consolidare misure di prevenzione della corruzione</p>	<p>RPCT</p>	<p>2022-2024</p>
	<p>monitoraggio costante e continuativo sull'implementazione ed efficacia delle misure di prevenzione fornendo schemi di piani di controllo</p>		<p>2022-2024</p>
	<p>Procedere al monitoraggio sull'osservanza del Codice di Comportamento dei dipendenti</p>		<p>2022-2024</p>
	<p>Proporre adeguamenti del PTPC sulla base dei risultati delle attività di controllo, delle modifiche legislative, delle modifiche del contesto di riferimento</p>		<p>2022-2024</p>
	<p>Attuare un monitoraggio costante e continuativo sull'implementazione ed efficacia delle misure di prevenzione attraverso la predisposizione di Piani di Controllo annuali</p>		<p>2022-2024</p>

<p>Aumentare l'individuazione dei casi di corruzione</p>	<p>Costante monitoraggio delle segnalazioni da parte dei dipendenti/Consiglieri</p>	<p>RPCT/Consiglieri</p>	<p>2022-2024</p>
<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Coinvolgere il Consiglio in iniziative di sensibilizzazione, quale condivisione attraverso incontri e seminari</p>	<p>RPCT</p>	<p>2022-2024</p>
	<p>Attuare forme di raccordo tra il Referenti Territoriali, dipendente e Presidente</p>	<p>RPCT/Consiglieri</p>	<p>2022-2024</p>
	<p>Valutare, anche sotto il profilo statistico, le iniziative disciplinari a carico degli iscritti</p>	<p>RPCT/Consiglio SIARFI</p>	<p>2022-2024</p>

## **5. Il Piano Triennale del Collegio SIARFI- La gestione del rischio: Mappatura, Analisi e Misure**

### *I. Ambito di applicazione e metodologia*

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi del Collegio SIARFI. L'analisi si compone di 3 fasi:

- A. Identificazione e mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'Ente;
- B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
- C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle tre fasi e il loro aggiornamento continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'Ente.

Le fasi A e B tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati del Piano Anticorruzione, con opportune modifiche. Per quanto riguarda l'Allegato 5, dal quale ci si discosta parzialmente al fine di rendere di migliore efficacia e lettura la valutazione del rischio, giusto quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, paragrafo 6 "Gestione del rischio di corruzione" che per «quanto concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi», afferma che «tali indicazioni metodologiche non sono vincolanti», come del resto già «specificato nel PNA 2013 (All. 1 pag. 24) e nell'aggiornamento 2015 al PNA, potendo l'amministrazione scegliere criteri diversi purché adeguati al fine.

### *II. Disamina delle fasi di gestione del rischio*

### **Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio**

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali ed istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività del Collegio SIARFI.

Le aree a rischio ai sensi dell'articolo 1 comma 16 della L. n. 190/2012, che interessano il Collegio SIARFI, sono le seguenti:

1. Autorizzazioni o concessioni;
2. Procedure di affidamento lavori, servizi e forniture;
3. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
4. Acquisizione e progressione del personale.

In conformità a quanto previsto nella Parte speciale del PNA 2016 saranno sottoposte a mappatura del rischio anche le seguenti, ulteriori, aree:

- a. Formazione professionale continua;
- b. Rilascio pareri di congruità;
- c. Incarichi a professionisti esterni.

#### **Area 1 – Autorizzazioni o concessioni**

Al momento non sono previsti processi

## **Area 2 – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi:**

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento- Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento- Requisiti di qualificazione- Requisiti di aggiudicazione- Valutazione delle offerte (2c);
- Affidamenti sottosoglia (art. 36 comma 2 lett. a D. Lgs. n. 50/2016) (2d);

## **Area 3 – Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, comprendente i seguenti processi:**

- Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati (3n)
- Concessione di Patrocinio del Collegio SIARFI ad eventi di soggetti terzi (3p)

## **Area 4 - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi:**

- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro (4a)
- Progressioni di carriera (4b)
- Approvazione graduatoria di concorso relativa alla procedura di selezione (4h)

## **Area 5 Formazione Professionale Continua**

- Formazione professionale continua (5m)
- Processo accreditamento soggetti terzi all'erogazione dell'attività formativa con delibera consigliare (5g)

#### **Area 6- Affidamento incarichi, comprendente i seguenti processi:**

- Consulenze e collaborazioni professionali esterne (indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici) (6e)
- Conferimento incarichi interni (6f)

#### **Area 7 – Rilascio pareri di congruità**

- Pareri di congruità (7i)

#### **Fase 2 - Analisi e ponderazione dei rischi**

Come già suggerito dall'Allegato n. 5 del PNA 2013, la valutazione del rischio deve determinare la probabilità e l'impatto dei comportamenti a rischio identificati nei processi. Probabilità ed impatto, combinandosi fra loro, determinano il livello di rischio del comportamento e consentono di individuare delle priorità nel trattamento dei rischi. Misurare la probabilità di un comportamento, così come misurare l'impatto della corruzione non è agevole in quanto la corruzione può avere conseguenze anche sul medio e lungo termine, provocando danni che sono difficilmente quantificabili dal punto di vista economico. Risulta, invece, più agevole individuare:

- 1. I fattori di rischio** di tipo organizzativo che possono favorire comportamenti a rischio corruttivo;
- 2. Le anomalie** nella gestione dei processi, indicative della probabile presenza di comportamenti a rischio;
- 3. Le aree di impatto**, cioè le disfunzioni che l'evento corruttivo innesca nell'ente pubblico vigilato e nel rapporto tra l'Ente, i propri iscritti e i terzi all'Ente.

**Fattori di rischio** ed **anomalie** sono degli indicatori di rischio che consentono di analizzare in modo indiretto la **probabilità** che un determinato processo amministrativo possa essere oggetto di evento corruttivo.

La **probabilità** così determinata unitamente all'impatto che l'evento può innescare determinano, per ogni singolo processo amministrativo, il **livello di rischio** corruttivo.

FATTORI DI RISCHIO	DESCRIZIONE
--------------------	-------------

Dall'analisi **fattori di rischio**, come essere assegnato (per ciascun singolo fattore) un punteggio

organizzativa dei di seguito definiti, può

$$f \in \{1,5\}$$

dove sarà attribuito punteggio "1" se il fattore di rischio nel processo analizzato non è presente, ovvero sarà attribuito il punteggio "5", se il fattore di rischio è presente.

Dopo l'assegnazione dei punteggi, per ciascun fattore di rischio, per ogni singolo processo analizzato, otterremo la successione

$$F = (f_1, \dots, f_{12})$$

che contiene i punteggi assegnati ai 12 fattori di rischio nel processo considerato.

La media dei punteggi assegnati a ciascun fattore di rischio sarà un valore numerico (compreso tra 1 e 5), che quantifica la rischiosità del processo:

$$\text{Rischiosità del processo } (\mathbf{R}) = \frac{1}{13} \sum_{i=1}^{n13} f(i); 1 \leq R \leq 5$$

## FATTORI DI RISCHIO

<b>Interferenze</b>	I ruoli di indirizzo e i ruoli gestionali entrano in conflitto fra loro (es. interferenze degli organi di indirizzo nell'attività degli uffici, oppure inerzia dei ruoli gestionali nei confronti degli indirizzi del Consiglio)
<b>Carenze gestionali</b>	I ruoli gestionali non intervengono adeguatamente nel processo: (es. mancata analisi dei fabbisogni, scarsa progettualità, mancata pianificazione, conseguente necessità di lavorare sempre "d'urgenza", in assenza di controlli)
<b>Carenze operative</b>	I ruoli operativi non intervengono adeguatamente nel processo: (es. carenza di competenze, bassa percezione del rischio)
<b>Carenze Organizzative</b>	Il processo non è supportato da una chiara definizione dei poteri, delle responsabilità (organigramma) e delle attività da svolgere (es. mancata separazione dei compiti, mancanza di descrizione di posizione organizzativa, gestione delle deleghe e delle responsabilità non adeguata, assenza di procedure o prassi condivise)
<b>Carenza di controllo</b>	I controlli sull'indirizzo, la gestione e l'esecuzione del processo sono assenti o non adeguati
<b>Controparti/Relazioni</b>	Il processo richiede una relazione con soggetti (pubblici o privati) esterni all'organizzazione, che possono interferire con le scelte dei ruoli di indirizzo, gestionali e operativi
<b>Informazioni</b>	I ruoli di indirizzo, gestionali o operativi che intervengono nel processo possono entrare in possesso di dati o informazioni, che possono essere utilizzati per ricavare un vantaggio personale o avvantaggiare altri soggetti



FATTORI DI RISCHIO	DESCRIZIONE
Interessi	Il processo può danneggiare o favorire in modo rilevante interessi privati
Opacità	Le scelte compiute nel corso del processo non sono sufficientemente documentate e giustificate. C'è carenza di flussi informativi trasparenti fra i soggetti coinvolti in uno stesso
Regole	Il processo è regolato da "rules" (norme, regolamenti, procedure).
Rilevanza economica	Al processo sono destinate ingenti risorse finanziarie
Monopolio interno	Il processo coinvolge sempre gli stessi soggetti interni all'organizzazione.
Discrezionalità	I soggetti che agiscono nel processo hanno ampi margini di discrezionalità, non solo in relazione alle scelte e azioni che compiono, ma anche in relazione ai criteri in base a cui scelgono e agiscono

Dopo lo studio analitico dei **fattori di rischio**, per ogni singolo processo individuato, nella gestione dei processi si possono rilevare le seguenti **anomalie**, indicatrici di potenziali condotte a rischio.

<b>ANOMALIE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Arbitrarietà</b>	le scelte compiute nel corso del processo sembrano arbitrarie, se messe in relazione con gli obiettivi del processo
<b>ANOMALIE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Motivazione</b>	la motivazione che sorregge la decisione è omessa o insufficiente o contraddittoria
<b>Monopolio esterno</b>	il processo favorisce sempre gli stessi soggetti esterni all'organizzazione
<b>Near Miss</b>	nella gestione del processo si sono evidenziati casi di sanzioni disciplinari, assenteismo, violazione del codice, ecc ...
<b>Reati pregressi</b>	nella gestione/conduzione del processo si sono già verificati, in precedenza, dei casi di corruzione
<b>Reclami</b>	la gestione/conduzione del processo genera contenziosi: ricorsi, alle lamentele degli associati, ecc ...
<b>Tempistiche</b>	le tempistiche di avvio, sviluppo e conclusione del processo sembrano anomale, se confrontate con le tempistiche medie previste per il processo
<b>Variabilità</b>	l'output di del processo subisce delle modifiche, successive alla conclusione del processo (es. modifiche bilancio, modifiche in autotutela, e rettifiche)

## ANOMALIE

Anche alle anomalie, così individuate, può essere assegnato un punteggio:

$a \in \{1,5\}$

il punteggio sarà "1", se l'anomalia non è presente nel processo analizzato, invece sarà "5" se l'anomalia è presente.

Dopo l'assegnazione dei punteggi, per ogni singola anomalia per ogni processo individuato, otterremo la successione

$A = (a_1, \dots, a_8)$

che contiene i punteggi assegnati alle 8 anomalie nel processo considerato.

La media dei punteggi assegnati a ciascuna anomalia sarà un valore numerico (compreso tra 1 e 5), che quantifica la Vulnerabilità del processo:

- Vulnerabilità del processo  $(V) = 1/8 \sum a(i); 1 \leq V \leq 5$

I **fattori di rischio** e le **anomalie** hanno la funzione di quantificare la **probabilità** dei comportamenti a rischio di corruzione.

Avendo assegnato un valore alla (**R**)ischiosità del processo (dato dall'analisi dei **fattori di rischio**) e alla (**V**)ulnerabilità del processo (dato dall'analisi delle **anomalie**) è possibile procedere ad esprimere numericamente la **probabilità** del rischio di corruzione, per ogni singolo processo esaminato, il cui valore corrisponde alla media dei valori della rischiosità (**R**) e della vulnerabilità (**V**):

- Probabilità  $(P) = \frac{1}{2} \sum n(i) = (R + V)/2, n \in (R, V)$

Analogo studio, per ogni singolo processo, sarà condotto anche per le **aree di impatto** così individuate:

AREE DI IMPATTO	DESCRIZIONE
<b>Impatto sulla libera concorrenza</b>	L'evento di corruzione può avere conseguenze negative sulla libera concorrenza, favorendo alcuni, a discapito di altri?
<b>Impatto sulla spesa del Collegio SIARFI</b>	L'evento di corruzione può avere conseguenze negative sulla spesa del Collegio SIARFI (per esempio: maggiori risorse per gli stessi beni o servizi)?
<b>Impatto sull'immagine del Collegio</b>	L'evento di corruzione può influire negativamente sull'immagine del Collegio SIARFI?
<b>Impatto sull'allocazione delle risorse</b>	L'evento di corruzione può influire sulla destinazione delle risorse, facendo privilegiare le attività e i settori in cui possono esserci maggiori guadagni illeciti?

Anche alle **aree di impatto** può essere assegnato un punteggio:

- 1, se il comportamento a rischio non causa danni nell'area di impatto;
- 5, se il comportamento a rischio causa danni nell'area di impatto.

La media dei punteggi assegnati a ciascun indicatore nell'area di impatto, sarà un valore numerico, compreso tra 1 e 5, che quantifica l'impatto del

comportamento a rischio.

$$\text{- Area di impatto (I)} = \sum_{1 \leq I \leq 5} I;$$

A questo punto, il Livello di rischio di corruzione del processo viene calcolato moltiplicando (**P**)robabilità per (**I**)mpatto, in linea con quanto suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013, Allegato 5.

Livello di (**R**)ischio= P\*I (valore della Probabilità \* valore dell'Impatto).

La mappa completa dei Livelli di (**R**)ischio di tutti i procedimenti consente di procedere alla ponderazione degli stessi. Atteso che la prevenzione della corruzione, non può investire in modo indifferenziato tutti i processi e gli eventi a rischio, in quanto ciò comporterebbe dei costi organizzativi elevati, il modo più semplice ed efficace per ponderare il rischio è considerare il livello di rischio per ogni singolo processo.

La ponderazione sarà realizzata secondo i seguenti criteri:

- sarà data la precedenza al trattamento dei processi con il maggiore livello di rischio di corruzione (individuati in rosso);
- a parità di livello di rischio, sarà data la priorità ai processi in cui la probabilità è maggiore;
- a parità di probabilità, sarà data priorità ai processi più vulnerabili (ossia quelli in cui si riscontra il maggior numero di anomalie).

La ponderazione conduce a determinare il profilo di rischio dell'amministrazione, in un ordine, in cui alcuni processi saranno da trattare prioritariamente, altri saranno differiti e altri ancora (nella griglia Probabilità/Impatto di colore verde) non saranno trattati, se non ricorrendo alle misure generali, in quanto associati ad un rischio di corruzione così basso da potere essere considerato accettabile.

Di seguito la rappresentazione grafica del livello di rischio di tutti i procedimenti mappati di cui all'Allegato 2 "Calcolo livello rischio di corruzione" e «Allegato 3 Mappatura Processi amministrativi dell'Ente e Trattamento del rischio».

<b>P</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<b>I</b>					
<b>5</b>				5m	
<b>4</b>			6e		
<b>3</b>		4h; 3p	2c	2d; 7i;3n;	
<b>2</b>			4a		
<b>1</b>		4b; 5g; 6f			

### **Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio**

Ultima fase della gestione del rischio attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Le misure di contrasto e prevenzione del rischio hanno la finalità di intervenire sui rischi mappati introducendo misure utili a prevenire, neutralizzare e mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura.

Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'opportunità.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra il gruppo di progetto e il coinvolgimento dei titolari del rischio (ovvero i soggetti che, partecipando ai processi mappati, sono in carico della responsabilità e dell'autorità per la gestione del rischio stesso) sotto il coordinamento del RPCT.

L'attività di prevenzione approntata dal Collegio SIARFI si divide in 4 macro-aree:

#### **I. Misure di prevenzione obbligatorie**

Implementazione di misure di prevenzione obbligatorie e tipiche quali predisposizione e applicazione del PTPC, predisposizione e applicazione del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità. Questa macroarea è di diretta applicazione delle norme di riferimento.

#### **II. Procedure e regolamentazione interna**

Aggiornamento delle procedure e dei regolamenti interni finalizzati a contrastare il manifestarsi di episodi di corruzione, riducendone il rischio. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le procedure interne finalizzate a regolamentare i procedimenti, gli obblighi in materia di trasparenza come disciplinati dalla sez. II del presente PTPC, il Codice Deontologico dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, il Regolamento di

Amministrazione e Contabilità, il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione Continua, etc.

### **III. Misure di prevenzione specifiche**

Individuazione di misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuato nelle attività/processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischio attribuiti, sono individuate nell'Allegato 3 al presente Piano "Mappatura Processi amministrativi dell'Ente e Trattamento del rischio".

### **IV. Attività di controllo e monitoraggio**

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, finalizzata a prevenire o reprimere episodi di corruzione, emendare le misure sussistenti, introdurre ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle esistenti. L'azione di monitoraggio viene svolta in via principale dal RPCT, ma tiene anche conto del "controllo di primo livello" svolto direttamente dai soggetti operativi che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

*III. Le misure di prevenzione.*

## **MACRO AREA I - MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE**

### **Formazione in tema di anticorruzione**

La formazione del personale dipendente, dei collaboratori e consulenti e dei Consiglieri riveste un'importanza essenziale nella prevenzione della corruzione e nel perseguimento della trasparenza. Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito e approvato dal Consiglio, su proposta del RPCT che altresì indica i dipendenti/collaboratori/Consiglieri tenuti a ricevere formazione.

Il Programma di Formazione viene compilato su base annuale dal RPCT e condiviso con il Consigliere Segretario e il Consigliere Tesoriere. Esso



- individua i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indica i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantifica di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Il "Piano Annuale di Formazione del Collegio SIARFI " costituisce la parte III del Presente Piano.

Il Collegio SIARFI, nell'ottica di fornire supporto maggiormente personalizzato, ritiene utile anche procedere ad erogazione frontale di sessioni formative in loco, ovvero in aree geografiche diverse da quella della sede del SIARFI, ovvero sessioni di formazione on line.

### **Trasparenza**

La trasparenza è lo strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dei sistemi di controllo posti in essere dal Collegio SIARFI.

### **Altre iniziative**

#### **Indicazione dei criteri di rotazione del personale**

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tuttavia, in ragione del basso volume economico gestito dall'Ente, del numero limitato di personale operante e della inesistenza di responsabilità caratteristica dello stesso, si ritiene che la rotazione del personale produrrebbe inefficienze e comprometterebbe l'efficacia dell'azione amministrativa. Pertanto, il Collegio SIARFI non applica questa misura.

#### **Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi - Precedenti penali**

Il Collegio SIARFI, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intenda conferire incarico in relazione agli incarichi previsti dai capi III, IV, V e VI del D. Lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito istituzionale del Collegio SIARFI (art. 20 D. Lgs. n. 39 del 2013)

Se all'esito della verifica, risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Collegio SIARFI si astiene dal conferire l'incarico che verrà conferito ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del D. Lgs. n. 39 del 2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del decreto medesimo.

Il Collegio SIARFI, per il tramite del RPCT, comunica preventivamente all'atto di nomina:

- Le condizioni ostative al conferimento;
- La necessità di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Il RPCT espone in sede di Ufficio di Presidenza le verifiche/acquisizioni di quanto disposto ai fini della delibera di conferimento di incarico. Relativamente alle situazioni di incompatibilità, il Collegio SIARFI, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti per le situazioni contemplate nei predetti capi del D. Lgs. 39/2013. Il controllo deve essere effettuato:

- prima dell'atto del conferimento dell'incarico/all'atto della nomina (nel caso di cariche elettive);
- annualmente e, su richiesta, nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT deve contestare la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D. Lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti. Se l'incompatibilità riguarda la nomina ad una carica elettiva, sarà dato termine di legge per sanare la stessa.

Relativamente ai precedenti penali, ai fini dell'applicazione dell'art. 35 *bis* del D. Lgs. n. 165 del 2001, nonché dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39 del 2013,

il Collegio SIARFI, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi, con specifico riferimento alle circostanze di costituzione commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 D. Lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, il Collegio SIARFI:

- Si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- Applica le misure previste dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39 del 2013,
- Provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del D. Lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Ai sensi dell'art. 28 della Legge 28 marzo 1968 n. 434 «Ordinamento della professione di perito agrario», «La carica di membro del consiglio del Collegio SIARFI dei periti agrari è incompatibile con quella di membro del consiglio di un collegio».

Ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. n. 137/2012 «Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'art. 3, comma 5, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148» e dell'art. 3 comma 5 lett. f) secondo capoverso, sussiste l'incompatibilità tra la carica di consigliere dell'ordine o collegio territoriale e la carica di consigliere del corrispondente consiglio di disciplina territoriale.

Giusta delibera di ANAC n. 8/2015, ai sensi dell'art. 11 c. 1 del D.lgs. n. 39/2013 sussiste l'incompatibilità tra l'incarico di amministratore di ente pubblico, così come definito dall'art. 1 c. 2 lett. 1) del citato Decreto (da intendersi Presidente, Segretario, Tesoriere e Consiglieri con cariche gestionali dirette come si evince dal PNA 2016) e la carica parlamentare.

## **Il conflitto di interesse**

### **Per tutti i procedimenti:**

Obbligo di astensione ad effettuare valutazioni, a predisporre atti endoprocedimentali e ad assumere il provvedimento finale nei casi in cui si trovi in una situazione anche solo potenziale di conflitto di interesse.

### **Nelle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni:**

Obbligo per il personale coinvolto in una qualunque fase del procedimento (programmazione, progettazione, preparazione documenti di gara, selezione dei concorrenti, aggiudicazione, sottoscrizione del contratto, esecuzione, collaudo, pagamenti) di rilasciare dichiarazione sostitutiva di assenza di conflitto di interessi, per quanto a loro conoscenza, prima della nomina, al fine di preservare la procedura e lo stesso dipendente.

I dipendenti sono tenuti a comunicare, immediatamente, al Presidente del Collegio SIARFI il conflitto di interesse che sia insorto successivamente al conferimento dell'incarico, per la sostituzione.

La dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e certificazione, resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000 deve, pertanto, riportare, se, per quanto è dato di sapere al dipendente e rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute, egli si trovi in una situazione, anche solo potenziale di conflitto di interessi, in relazione alla procedura d'appalto di riferimento e deve contenere il riferimento alle conseguenze, in caso di dichiarazioni mendaci o per conflitti di interesse non dichiarati.

I controlli delle dichiarazioni sostitutive saranno effettuati a campione, da parte del RPCT.

Gli obblighi sono applicabili anche a consulenti e collaboratori

## **MACRO-AREA II- POLICY, PROCEDURE E REGOLAMENTI INTERNI**

La regolamentazione interna del Collegio SIARFI costituisce la base per il contrasto alla corruzione.

Procedure, regolamenti, ordini di servizio disciplinanti i processi individuati come sensibili al rischio corruzione creano regole che, se seguite, permettono da una parte lo svolgimento corretto del procedimento, dall'altra parte permettono un'individuazione immediata dei soggetti coinvolti e delle attività richieste e, pertanto, consentono di risalire ad un eventuale fatto di corruzione in tempi più rapidi.

Ad oggi le procedure ed i regolamenti del Collegio SIARFI idonei come misure di contrasto alla corruzione sono pubblicati sul sito istituzionale "Amministrazione Trasparente/Atti generali/Regolamenti".

## **MACRO-AREA III - MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO**

Sono le misure e attività individuate dal gruppo di lavoro di progetto per contrastare il rischio di corruzione nei processi mappati come sensibili. La loro individuazione è stata fatta processo per processo ed è descritta nell' Allegato 3 Mappatura Processi amministrativi dell'Ente e Trattamento del rischio. Le misure specifiche di contrasto non sono "statiche", ma anzi possono essere modificate a seconda dei mutamenti intervenuti nel contesto di riferimento e nel panorama legislativo.

## **MACRO-AREA IV - ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL CONTINUO**

Posto che la normativa anticorruzione è fondata essenzialmente sul concetto della prevenzione, questa, oltre alle misure appena citate, è correlata ad una costante e continua attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti preposti, quali in primis il RPCT con specifico riferimento al Collegio SIARFI e i Referenti Territoriali con riferimento ai Collegi Territoriali.

L'art. 1, c. 10, lett. a) della L. n. 190/2012 prevede che il RPCT provveda alla verifica dell'efficace attuazione del PTPC e PTTI e della sua idoneità rispetto alla situazione fattuale, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Collegio SIARFI.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica il RPCT si avvale operativamente dei soggetti, appartenenti al Collegio SIARFI, di volta in volta necessari a seconda del tipo di verifica.

Dato il "livello di prevenzione" connotante l'attività del Collegio SIARFI l'attività di controllo verrà svolta:

- Tenuto conto del ruolo di impulso e coordinamento di cui è titolare il RPCT;
- Sul presupposto che i Piani di Controllo dei Collegi Territoriali siano tra loro omogenei relativamente alle aree oggetto di controllo derivanti dalla normativa, ma sono assolutamente personalizzati quanto ai rischi specifici individuati, all'intensità dei controlli, al livello di rischio ravvisato, ai soggetti preposti al controllo, alle dimensioni dell'Ente e, in genere, a tutti gli elementi che connotano un ordine rispetto ad un altro.

L'attività di controllo del RPCT e dei Referenti Territoriali si fonda sull'esistenza di un "Piano di Controllo annuale", in cui vengono descritti:

- I controlli da effettuare
- La tempistica dei controlli
- Il campione oggetto di controllo

L'attività di controllo viene formalizzata nelle modalità ritenute più opportune dal soggetto responsabile e convergerà nella Relazione annuale del RPCT richiesta da ANAC. In ossequio al livello di prevenzione, tale Relazione verrà compilata dal RPCT avuto riguardo ai controlli svolti all'interno del Collegio SIARFI.

Il RPCT, inoltre, è tenuto - con cadenza annuale- a sottoporre al Consiglio Nazionale dei Periti Agrari, un Report contenente:

- ✓ Descrizione sullo stato generale di adeguamento alla normativa anticorruzione e trasparenza, riguardo anche all'attività posta in essere dai Collegi Territoriali;
- ✓ Stato dei controlli;
- ✓ Eventuali piani di rimedio;
- ✓ Formazione che si è ricevuta e formazione che si è erogata;
- ✓ Descrizione dell'attività di coordinamento con i Referenti Territoriali.

Il Collegio SIARFI, inoltre, ritiene di estrema importanza il controllo che deve essere svolto direttamente dai soggetti incaricati di attività operative (c.d. controllo di primo livello o controlli di linea) e che è finalizzato ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tale tipologia di controllo è disciplinata nel Codice di Comportamento dei dipendenti, per quanto applicabile anche ai Consiglieri, ed è insita nell'esecuzione dei processi.

## Sezione II- Trasparenza

### **Premessa**

In questa Sezione sono definiti il contesto, le modalità, gli strumenti e la tempistica per l'adempimento agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Il Responsabile Protezione Dati per il Collegio SIARFI è il Per Agr. Eros Trabalzini. Tale nomina è regolarmente pubblicata sul sito Amministrazione Trasparente Dati Ulteriori.



## **1. Procedimento di attuazione della sezione Trasparenza**

Il Collegio SIARFI provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione, nonché a non diffondere i dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

Al fine di assicurare una più efficace e tempestiva attuazione delle azioni previste, saranno inseriti obiettivi individuali, per ciascun dipendente coinvolto nell'attività di cui trattasi, nei piani di lavoro ed obiettivi organizzativi del Collegio SIARFI nelle attività di programmazione, oltre a tenere conto di tali obiettivi nelle performance organizzative e individuali del personale.

### **1.1 Ruoli e funzioni per l'elaborazione e l'attuazione della Trasparenza**

Il RPCT vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza, segnalando agli organismi competenti eventuali inadempienze;

- assicura l'accesso civico.

## **2. Attuazione**

Il Collegio SIARFI attua gli obblighi in materia di trasparenza attraverso gli adempimenti previsti, con le risorse umane, strumentali e finanziarie a disposizione, senza alcun nuovo o maggiore onere a carico della finanza pubblica.

Per garantire la regolare e tempestività dei flussi informativi, i responsabili dei diversi GDL del Collegio SIARFI potranno adottare circolari esplicative, anche a firma congiunta, relative a nuove modalità di trasmissione ed invio dei dati, che verranno realizzate nel corso del triennio.

## **2.1. Dati oggetto di pubblicazione obbligatoria**

A seguito della Delibera ANAC n. 777 del 24.11.2021, avente ad oggetto “proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”, i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono:

1. All. 1) Griglia obblighi nazionali - 2 per il Collegio SIARFI;
2. All. 2) Griglia obblighi territoriali -1 per gli enti territoriali allegati al presente PTPCT.

## **3. Soggetti coinvolti nel processo di attuazione della sezione Trasparenza**

Il RPCT svolge le attività sopra descritte ed i responsabili delle singole funzioni del Collegio SIARFI sono responsabili della trasmissione dei dati, ognuno per gli ambiti di rispettiva competenza ed inoltre:

- Garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla normativa vigente;
- Garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la comprensibilità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dal Collegio SIARFI;
- Individuano, all'interno della struttura, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

## **4. Misure di monitoraggio e vigilanza nel processo di attuazione della Trasparenza**

Il RPCT metterà in atto le misure di controllo, monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi previsti, predisponendo una pianificazione delle Verifiche Interne predisposte secondo i principi di cui alla Normativa UNI EN ISO 19011:2012 e UNI ISO 37001:2016.

I controlli potranno realizzarsi attraverso:

- > Verifiche periodiche, calendarizzate annualmente in un apposito piano delle verifiche;
- > Accertamenti a campione;

> Verifiche puntuali, nei casi si riscontrino problemi ed esigenze.

## **5. Pubblicazione del Piano**

Il Piano verrà pubblicato sul sito istituzionale nell'apposito spazio "Amministrazione Trasparente" e portato all'attenzione di tutto il Personale.

# Sezione Terza - Piano della Formazione

**Anno 2022**

## **Premessa**

Con il presente documento, in conformità al disposto dell'art. 1, c. 9 lett. b) della L. 190 del 06.11.2012, si definiscono le procedure per selezionare e formare il personale e gli operatori in attività presso il Collegio SIARFI.

## **1. Linee guida in materia di programmazione**

La programmazione delle attività formative:

- tiene conto della necessità di assicurare la qualità delle attività formative e del contenimento della spesa attraverso un efficiente utilizzo delle risorse umane e materiali disponibili;
- tiene conto della dimensione e delle attività svolte dal Collegio SIARFI, organismi nei quali opera un numero alquanto ridotto di dipendenti;
- assicura la partecipazione alle iniziative di formazione a tutti coloro che, a vario titolo, operano nei settori a rischio di corruzione;
- è realizzata secondo criteri di: massima partecipazione del personale operante nei settori a rischio di corruzione; trasparenza delle procedure di selezione dei soggetti cui è rivolta; pubblicità del materiale didattico, in modo da favorire la più ampia diffusione e informazione sui temi oggetto
- delle attività formative. La definizione dei programmi dei singoli eventi formativi deve essere effettuata anche sulla base di una valutazione circostanziata del grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione e dei risultati da raggiungere.

- La quantificazione delle ore di formazione dedicate ai temi della prevenzione e della lotta alla corruzione prevede la realizzazione di minimo due ore annue di formazione frontale sul tema dell'anticorruzione e della trasparenza.

## **2. Materie oggetto di formazione**

Le materie oggetto di formazione sono costituite da:

- normativa e regolamenti interni in materia di prevenzione e lotta alla corruzione, etica della legalità (L. 190/2012, circolari dell'ANAC e del Dipartimento Funzione Pubblica, Piano Nazionale Anticorruzione e documenti attuativi, codici di comportamento e di disciplina, normativa e regolamenti interni in materia di rispetto dei termini dei procedimenti, incompatibilità-conflitto di interessi inconfiribilità, temi dell'etica e della legalità, risk management);
- normativa e regolamenti interni in materia di trasparenza ed accesso.

## **3. Destinatari della formazione e la selezione dei partecipanti**

Le iniziative formative programmate, organizzate e gestite secondo quanto previsto nel presente Piano, sono rivolte a tutti coloro che svolgono le attività a rischio di corruzione e di illegalità individuate dal Piano di Prevenzione Triennale della Corruzione.

Le iniziative formative, pertanto, sono destinate a tutti i dipendenti, in ragione del numero assai ridotto degli stessi e, quindi, della loro polivalenza nell'azione amministrativa nell'ambito del Collegio SIARFI, nonché al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione del Collegio SIARFI, previo Nulla Osta del Collegio SIARFI.

## **4. Modalità di realizzazione della formazione**

Le esigenze formative saranno soddisfatte mediante:

- Percorsi formativi per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione del Collegio SIARFI;
- Pubblicazione sul sito web istituzionale di articoli, materiali informativi e didattici;

- Percorsi formativi predisposti dal Collegio SIARFI, con personale interno e/o esterno, con l'obiettivo di diffondere la cultura dell'etica e della legalità quale strumento di prevenzione della corruzione, nei seguenti ambiti:
  - conoscenza del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione adottato dall'Ente;
  - formazione su protocolli specifici

Iniziative di formazione specialistiche (comprehensive di tecniche di risk management) interesseranno il Responsabile della Prevenzione e le figure a vario titolo coinvolte nel processo di prevenzione.

### **5. Schede annuali di formazione anticorruzione per struttura**

Ciascun Responsabile del Collegio Territoriale deve trasmettere, mediante l'apposito modulo (in calce al presente Piano), entro il 30 ottobre dell'anno successivo, al RPCT del Collegio SIARFI la "Scheda annuale di formazione anticorruzione" della propria struttura. La proposta deve contenere i nominativi dei soggetti che svolgano, a qualunque titolo, attività nell'ambito delle materie sopra citate e segnalare eventuali fabbisogni formativi.

### **6. Individuazione dei docenti**

Il personale docente impegnato nei corsi organizzati dal Collegio SIARFI verrà individuato tra il personale interno ovvero tra esperti esterni in possesso del requisito della specifica e comprovata esperienza e competenza nella materia ritenuta rilevante ai fini della formazione in materia di anticorruzione e legalità. L'individuazione del personale esterno avverrà utilizzando strumenti idonei a selezionare i soggetti più adatti in relazione alle materie da trattare e, comunque, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di affidamento di incarichi e/o servizi. Dovrà essere assicurato il monitoraggio della formazione e dei risultati conseguiti.

### **7. Finanziamento del Piano di Formazione Anticorruzione**

Il P.N.A. e la Circ. n. 1/2013 del D.F.P. hanno evidenziato la necessità che le Amministrazioni provvedano ad individuare in sede di bilancio adeguate

risorse da destinare alle attività formative, per dare attuazione agli obblighi imposti dalla L. 190/2012, alla luce dell'importanza strategica della formazione quale strumento di prevenzione della corruzione.

### **8. Monitoraggio. Pubblicità**

Si prevede il monitoraggio della formazione attraverso questionari da somministrare ai destinatari sul grado di soddisfazione e sul livello di apprendimento dei contenuti.

Programmi di formazione e criteri di selezione dei soggetti da formare sono pubblici.

Il Collegio SIARFI cura la pubblicazione della documentazione in materia di anticorruzione in apposita sezione del sito web istituzionale, al fine di garantire l'informazione e la diffusione del materiale didattico sui temi oggetto delle attività formative e consentirne la fruizione da parte di una platea più ampia possibile, anche al fine di estendere la sensibilizzazione ai temi della prevenzione della corruzione.